

TRE OSSERVAZIONI E SEI INDICAZIONI

a) Osservazioni

- La legge 240/2010 travisa gravemente l'art. 33, ultimo comma, della nostra Costituzione, che recita: ...[le università] “hanno diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato”. Alcuni costituzionalisti hanno già sollevato dubbi di incostituzionalità, evidenziando profili di irragionevolezza della legge, che di fatto scardinano il principio costituzionale. Fra l'altro mi sembra ridicola la reinterpretazione della Costituzione che la 240 suggerisce, laddove, al secondo comma dell'art. 1, ne ribassa il disposto affermando che “ciascuna università opera ispirandosi a principi di autonomia”, seppure quest'affermazione significhi qualcosa.
- Gli statuti possono e devono costituire importanti strumenti di contrasto, nell'interesse generale, alle logiche sottese alla legge.
- Il doversi dare nuovi ordinamenti può finalmente costituire per le università l'occasione per fronteggiare vecchi vizi e nuovi difetti che ne hanno caratterizzato i comportamenti di organi e di singoli.

b) Indicazioni (necessariamente solo di principio)

E' necessario che il nuovo Statuto, e i regolamenti che ne discenderanno:

1. salvaguardino fin dove è possibile l'autonomia dell'Università e, al suo interno, delle strutture che la costituiscono;
2. salvaguardino e potenzino la libertà individuale nel determinare temi e metodi della ricerca, non come mera enunciazione di principio, ma attraverso regole che sanciscano diritti e sostegni;
3. salvaguardino e rilancino la qualità della didattica come servizio ai giovani cittadini che all'U. chiedono formazione culturale e professionale; è solo così che si può anche garantire un adeguato servizio al territorio;
4. restituiscano all'U. l'orgoglio della sua missione formativa anche in termini di etica pubblica;

5. salvaguardino la dignità del lavoro di tutti coloro che operano nell'U., in particolare prevedendo principi e regole che impediscano la formazione di precariato e situazioni di sottoretribuzione;
6. affrontino la complessa e controversa problematica relativa agli stati giuridici - e quella, correlata, della valutazione e delle carriere - con l'intento di rendere il sistema più giusto, efficiente ed incentivante per tutti e non con intenti di gerarchizzazione dei rapporti o, peggio ancora, con quegli intenti punitivi che, se non la legge, le intenzioni espresse di chi l'ha così voluta lasciano trasparire.

So bene quanto tutto ciò possa essere di difficile traduzione in articoli statutari e regolamentari, specie quando le scadenze premono. So anche bene che per conseguire risultati di qualità spesso bisogna remare controcorrente. Ma voglio, nonostante tutto e malgrado le avverse condizioni al contorno, nutrire fiducia nello sforzo collettivo che ci accingiamo a compiere.

25 febbraio 2011